



«Il Meazza è un grande oggetto della nostra città: rimodularlo è un'impresa all'altezza delle ambizioni della Milano di oggi»

Mario Bellini

Venerdì in giunta la delibera per il piano «stadio bis». Sala: apertura e limiti precisi
Gli esperti: arena per giovani e donne, va sfruttata la forza di un'icona architettonica

«Un piccolo San Siro? Costa, ma si punti in alto»

Le tappe

● Lunedì il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara lo stadio di interesse della città

● Nello stesso documento sono però contenuti 16 paletti che dovranno orientare la trattativa con i club

● I tre più importanti riguardano la «rifunzionalizzazione» del Meazza, le volumetrie complessive dell'area, i costi del piano finanziario

Non è ancora il momento dei preventivi. Quindi giocare con le suggestioni non costa nulla. E allora immaginarsi un nuovo San Siro dentro a San Siro è una sfida architettonica bella da giocare per chi vive con la matita in mano. Il sindaco Beppe Sala ha indicato la rotta: la via che porta al nuovo stadio di Milan e Inter non può prescindere da una rigenerazione del caro (a tanti) e vecchio (lo dice la sua carta d'identità) Meazza. Una sorta di bomboniera, in grado di essere più di un campo di calcio. Un nuovo teatro per giovani e calcio femminile, ma anche un'arena che profuma di storia per ospitare tanto altro. «Una sfida complessa, forse anche illogica da un punto di vista economico. Ma molto stimolante e all'altezza delle ambizioni della Milano di oggi, considerando che tecnicamente ormai tutto si può fare», spiega Mario Bellini, 84 anni, archistar che di conversioni a Milano se ne intende, avendo curato ad esempio l'ala della vecchia fiera trasformata nell'impianto stellare di MiCo. «Il Meazza è un grande oggetto della nostra città, un landmark. Si può pensare a tenerlo così, ma anche a un progetto virtuoso capace di rendere», dice Bellini.

Un rebus affascinante da risolvere. Ripensare San Siro significa aprire il portafoglio e quindi il cantiere, ovviamente partendo dall'alto. Affidando intanto a un signore degli anelli lo smantellamento del terzo. Partendo dalle coperture in acciaio e proseguendo con il cemento armato della struttura. «Costi e tempi raddoppierebbero nel caso si voglia rimuovere il terzo anello conservando le strutture sot-

Dopo il voto del Consiglio comunale, venerdì arriverà in giunta la delibera che dovrà dare il via libera all'operazione San Siro bis. Un via libera però condizionato dai paletti posti dalla mozione uscita dall'aula. I due club hanno incontrato giovedì sera il sindaco Sala e dovrebbero tornare a inizio settimana. «Intendo passare in giunta venerdì per mettere il gruppo di lavoro nelle condizioni di iniziare poi le attività con le società», ha confermato ieri il Sala: «L'ordine del giorno votato dal Consiglio è stato anche abbastanza preciso: da un lato apre, dall'altro mette dei limiti. A questo punto biso-

gna mettersi a discutere. Prevedo una delibera solo per avviare i lavori».

Il percorso individuato dal sindaco prevede di delegare la trattativa «a assessori e strutture tecniche per poi incontrare operativamente le squadre. Altrimenti rischiamo di tenere sempre il discorso a un livello alto, ma ci sono aspetti, dalla legge sugli stadi, ai vincoli del Consiglio, al nostro Pgt, che sono anche molto tecnici». Gli ostacoli sono essenzialmente tre: la «rifunzionalizzazione» del Meazza, le volumetrie intorno e il piano finanziario. Tre temi distinti ma intrecciati. Il campo centrale, dal quale tutto di-

scende è il destino dell'attuale stadio. Che futuro avrà San Siro? In Comune si sono convertiti all'idea di non demolire il Meazza e Sala ha di recente parlato di un mix di funzioni sportive-commerciali. Ma le mancate ruspe e il mantenimento dell'attuale impianto come arena sportiva (per le giovanili, per le il calcio femminile o per il rugby) sottrarrebbero superfici preziose alle volumetrie necessarie a garantire l'equilibrio finanziario dell'investimento. Il gruppo di lavoro dovrà sciogliere prima di tutto questo nodo.

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scala Un'immagine di San Siro oggi: è stato soprannominato la «Scala del calcio»

tostanti. Ma non vedo nemmeno ipotizzabile sbriciolarlo con tecniche diverse, per intendersi quelle esplosive usate per abbattere i monconi del Morandi a Genova», spiega Mauro Eugenio Giuliani, 53 anni, ingegnere strutturista che a Milano ha seguito i progetti dello «Storto» e del «Curvo» di Citylife. «La sfida a livello ingegneristico è molto stimolante. Ma c'è un elemento che mi preoccupa, oltre alla questione dei costi: quello di adeguare la nuova costruzione alle norme tecniche del presente, con le prestazioni che la legge chiede. Parliamo di una struttura storica che risale agli anni Venti, se pensiamo al primo anello, che sarebbe il cardine del nuovo

progetto in discussione».

Tutti a pensare al rapporto costi-benefici, ma sogni e suggestioni devono rispondere alle normative italiane, tra le più esigenti in termini di qualità e sicurezza edilizia. Molto diverse ad esempio da quelle inglesi, Paese dove tanti stadi sono stati riconvertiti con procedure molto snelle. «Non conosco i dettagli, ma è anche per questo motivo che credo che costerebbe meno abbatterlo e rifarne uno identico con le stesse sagome», dice Giuliani.

Resta che una struttura datata, in cemento armato, materiale che come è noto ha un tempo di vita, spinge a credere in un progetto diverso. «Se si decide di scommettere, bi-

Ars Antiqua
di Francesco e Federico Bulgarini

Giuseppe Diziani (1732-1803) - *Le Nozze di Cana* - Olio su tela, cm 154 x 205

COMPRIAMO ANTIQUARIATO in TUTTA ITALIA

CHIAMA ◻ INVIA FOTO su WHATSAPP ◻ VIA MAIL
02 29529057 - 366 4680856 - info@arsantiquasrl.com
ARSANTIQUA srl - via Pisacane, 55/57 - 20129 Milano

DIRETTE TV

GIOVEDÌ Novità
21.00 - 00.00
126 dig.terr. - 861 Sky

DOMENICA
17.00 - 21.00
126 dig.terr. - 821 Sky

STREAMING e REPLICHE www.arsantiquasrl.com

DIPINTI
SCULTURE
MOBILI
OGGETTI
OROLOGI DA POLSO
ARTE ORIENTALE
DESIGN
ARTE MODERNA ◻
CONTEMPORANEA

Acquistiamo

Arte

DESIGN

Arredi antichi, mobili e complementi del XX° secolo, oggetti antichi e di design, dipinti dal '400 all'arte contemporanea, ceramiche, sculture, intere biblioteche.

INVIA SUBITO LE FOTO
☎ 320 329 6202
acquisti@dimanoinmano.it
Di Mano in Mano



«Se si decide di scommettere, bisogna alzare la posta nel modo più ambizioso: la visione che hai ti dà il costo che cerchi»

Luca Molinari



«Sfida a livello ingegneristico stimolante: sarà difficile però adeguare la vecchia costruzione alle norme tecniche di oggi»

Mauro Eugenio Giuliani

sogna alzare la posta. La visione che hai ti dà il costo che cerchi», aggiunge Luca Molinari, 53 anni, che insegna Teoria dell'architettura a Napoli. Ma cosa significa puntare alto in una situazione in cui ci sono ancora troppi interessi e priorità divergenti? Gli esperti sono d'accordo: immaginare un nuovo mini San Siro ha poco senso se si tratta solo di allungargli la vita. Il punto di partenza diventa mettere a fuoco gli obiettivi. Capire cosa questo contenitore che trasuda storia potrebbe contenere, facendo gola a investitori internazionali in un momento in cui Milano è tra le città più attrattive d'Europa. «Si deve avere il coraggio di creare qualcosa capace di vivere H24. Se chiudo gli occhi immagino uno stadio di soli due anelli, interamente coperto, che rafforzerebbe l'idea di Milano come città dello sport. Magari capace di ospitare ai piani alti residenze, spazi di coworking o altro. La suggestione porta oltre al significato sportivo», dice Molinari.

E allora riaccoci al gioco di partenza. A ognuno viene in mente un riferimento. Molinari ne azzarda tre, diversi per storie e impatto: «L'Arengario in piazza Duomo, che oggi ospita il Museo del Novecento, il Fondaco dei Turchi a Venezia, palazzo del XIII secolo, che fondi di investimento hanno trasformato in uno store del lusso. Ma anche il Colosseo a Roma, che nel suo passato è stato arena, chiesa, castello abitato ed oggi è un museo a cielo aperto. Si può sfruttare la potenza dell'architettura per salvare un'icona della città».

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Primavera

Un prato-mito per i baby I precedenti in Coppa Italia

E se Daniel Maldini e Sebastiano Esposito giocassero tutti i week-end a San Siro? Se avessero la possibilità di uscire dal tunnel che fa tremare le gambe sempre e non solo come è successo ora per il diciassettenne interista quando è l'emergenza in attacco a renderne necessario l'utilizzo? In breve, sarebbe davvero ipotizzabile il progetto del sindaco Beppe Sala di affidare lo storico Meazza oltre che a Ligabue e alle girls del pallone, alle giovanili di Milan e Inter? Rapido ripasso: in tempi recenti i baby del Diavolo hanno calpestato il sacro prato due volte in tempi recenti. Nel 2010, finale di Coppa Italia, quando la Primavera di Giovanni Stroppa batteva il Palermo 2-0 e nell'aprile dello scorso anno, sempre in finale di Coppa Italia, quando la squadra di Alessandro Lupi venne sconfitta dal Torino. Cinquemila circa furono in questa occasione gli spettatori in tribuna. Maggior successo al botteghino ha avuto l'Inter che tre anni fa nella finale di Coppa Italia contro gli acerrimi nemici della Juventus ha portato allo stadio più di 20 mila persone ma nella Supercoppa con la Roma nel gennaio del 2018 solo 4.200 coraggiosi hanno



Il grande sogno delle ragazze rosso-nerazzurre Fare del Meazza la casa del calcio femminile

Ora giocano il derby al Breda di Sesto. «Il nostro movimento è cresciuto, merita la ribalta»

Il fascino di San Siro è un profumo potente, capace di inebriare le ragazze che sognano un futuro da grandi. Gli stadi pieni di un Mondiale di calcio in Francia andato oltre le più rosee aspettative, la scoperta di un pallone meno frenetico e più umano, rispettoso delle avversarie e delle regole (le donne non simulano: il tempo effettivo delle partite è sempre molto alto), la voglia di continuare a crescere nella scia degli uomini ma senza paragoni: «Il calcio maschile è più veloce e muscolare. Sta nella natura delle cose. Però le ragazze sono ugualmente brave nella tecnica e nella tattica. Continuare a confrontarle ai calciatori non fa un favore a nessuno», spiega Milena Bertolini, citta della Nazionale sbucata nei quarti — a sorpresa — al Mondiale sbranato dagli Usa delle superstar Rapinoe e Morgan.

All'ombra del Meazza, Milano è rapidamente diventata una piazza importante. Milan e Inter, oggi, si declinano anche al femminile. L'11 giugno 2018, in seguito alla decisione della Federcalcio italiana che i club maschili di Serie A dovessero avere anche un settore donne, grazie all'acquisi-

zione del titolo sportivo del Brescia Calcio è nato il Milan Women, che a fine stagione si è piazzato terzo dietro a Juventus e Fiorentina. L'Inter femminile, nel frattempo, si faceva le ossa in Serie B: dopo una cavalcata irrefrenabile di 21 vittorie e un pareggio, le nerazzurre sono state promosse in prima serie. Ed è da quest'anno, meglio tardi che mai, che il derby è diventato un affare da ragazze. Due ex in panchina a confronto: Maurizio Ganz che prima segnava sempre lui e adesso insegna alle sue ragazze come farlo contro Attilio Sorbi, ex centrocampista passato dal deli-

cato ruolo di vice della Bertolini in Nazionale prima di debuttare come tecnico delle nerazzurre. La prima frenata del Milan ieri in trasferta: il pareggio con la Fiorentina rallenta la corsa delle «Ganz girls», che lasciano la Juve sola in vetta. Pareggio anche per l'Inter di Sorbi sul campo delle Pink Bari: Tarenzi dalla chioma bianca trova finalmente la via del gol, ma la classifica piange.

Derby, a Milano, significa San Siro. La città si ferma, le castagne saltano sulla brace, gli sfottò sopravvivono ai rigori dell'autunno e chi segna nella stracittadina si guarda

gnata fama eterna. Non le ragazze, però. Nonostante la sosta del campionato per le qualificazioni europee della Nazionale di Mancini e la legittima ambizione delle calciatrici di profanare il tempio del Meazza, i lavori di rifacimento del campo sono stati un ottimo motivo per tenere le porte serrate. E così lo scorso 13 ottobre è stato il Breda di Sesto San Giovanni ad ospitare il primo, storico, derby femminile tra Inter e Milan, 3-1 per le rossonere. Sold out con numeri lontanissimi ai mitici 30.027 spettatori (non paganti) di quel già leggendario Juve-Fiorentina allo Stadium di Torino: il Meazza avrebbe dato alla festa un'altra dimensione. Ecco perché sperare non costa niente. Sperare che San Siro resti in piedi. Ridimensionato, riveduto e corretto ma in piedi. Per arrivare, un giorno, a giocarci. Del profumo del Meazza è specialista Regina Baresi, 28 anni, attaccante e capitano dell'Inter, cresciuta sugli spalti di San Siro tifando papà Giuseppe e zio Franco. Calpestare quell'erba varrebbe uno scudetto. O quasi.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida

Sopra, un momento di gioco del derby tra Inter e Milan dello scorso 13 ottobre allo stadio Breda di Sesto San Giovanni. A destra, sempre sullo stesso terreno di gioco, quello ad aprile tra le due squadre Primavera: il Milan finì male la stagione, retrocedendo in Serie B, motivo per cui quest'anno non si giocherà il derby

affrontato il freddo. Il settore giovanile dell'Inter, guidato da Roberto Samaden, sforna talenti e successi. Sedici sono le squadre maschili, per un totale di 300 tesserati. Nel femminile, tolta la prima squadra, si contano otto categorie che raggruppano 200 atlete. Gli allenamenti sono dislocati su tre diversi centri sportivi: Appiano Gentile per la Primavera, Interello per le altre squadre agonistiche, l'Accademia di via Cilea per le altre formazioni. Per le gare i palcoscenici sono addirittura quattro perché oltre al campo di Sesto San Giovanni per la Primavera, si contano Interello, l'Accademia e il centro sportivo Enotria, a Crescenzago. Non è perciò singolare che la società stia programmando di costruire un centro sportivo di proprietà, con un mini stadio, dove consentire a tutte le squadre del vivaio di allenarsi e giocare. I più grandi club d'Europa ne possiedono uno: si va dai 15 mila posti del mini-impianto del Manchester City a quello di 3.000 del Bayern Monaco, in Germania. Il Milan possiede nove campi al centro Vismara, in via dei Missaglia, dove, eccezion fatta per la Primavera che si allena a Milanello, lavorano le rimanenti sedici formazioni giovanili: undici maschili e cinque femminili. 337 sono i tesserati in totale. Difficilmente per ora il trasloco dei baby a San Siro verrebbe considerato dai club come un progetto economicamente sostenibile. Inter e Milan restano in attesa di comprendere le valutazioni della giunta comunale sulla rifunzionalizzazione di parte del Meazza: venerdì il quadro sarà più chiaro.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1968

L'anno

di nascita della Federazione Italiano Calcio Femminile, nel 2013 ribattezzata Dipartimento Calcio Femminile

30

Mila

Il record di spettatori per una partita di calcio femminile lo scorso 24 marzo allo Stadium di Torino. L'ingresso era gratuito